

solbiate olona

**al suo
parroco**

25° di sacerdozio

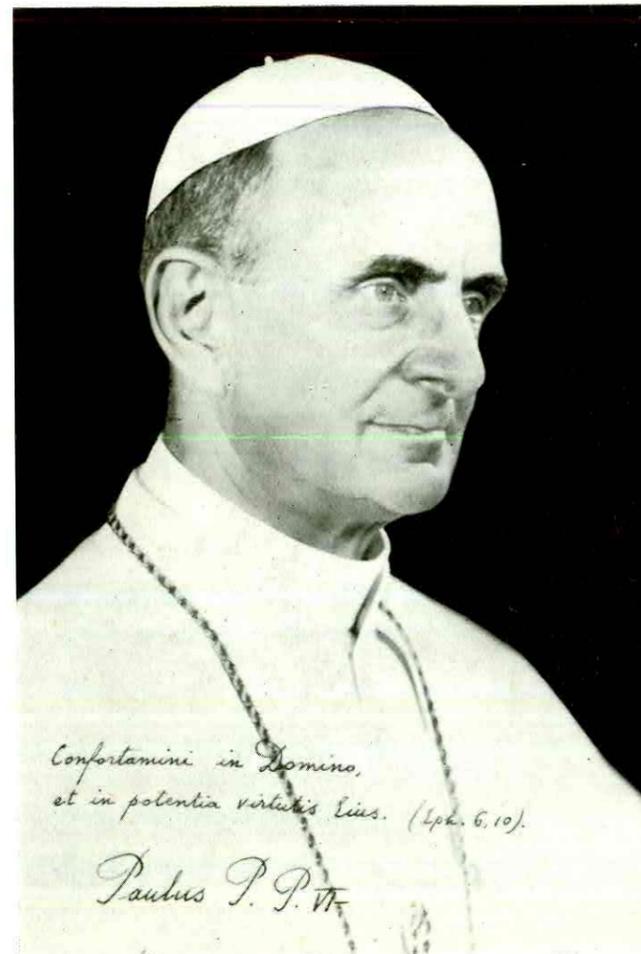
20 settembre 1964

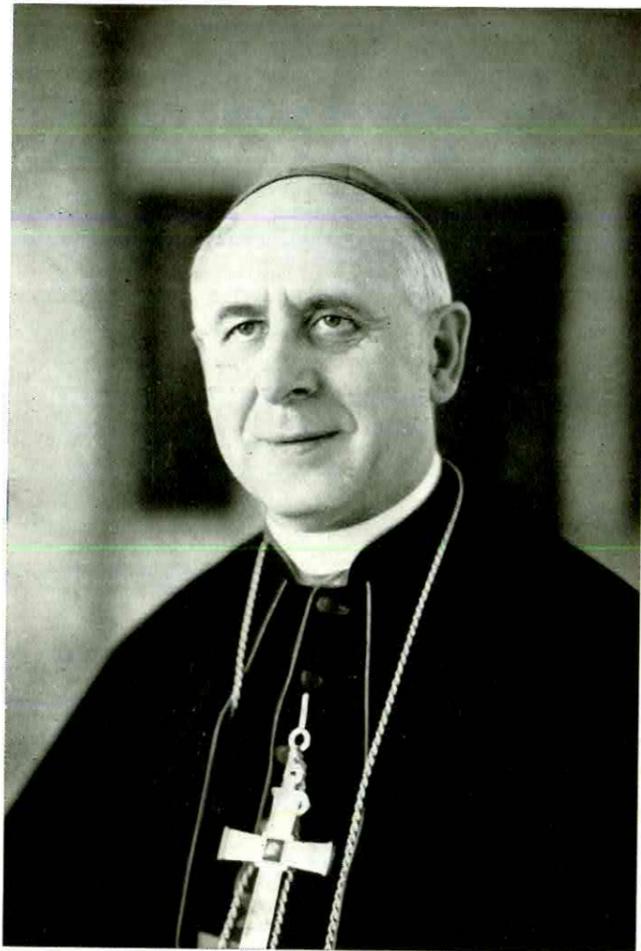


SL 337

A don Ugo Mocchetti Parroco festeggiante suo Venticinquesimo sacerdotale Augusto Pontefice invocando nuovi aiuti divini per frutti sempre piú ricchi di santificazione ed apostolato invia implorata benedizione estensibile confratelli congiunti e presenti Santa Messa Giubilare.

Cardinale Cicognani





In occasione del XXV di Sacerdozio di Don Ugo Mochetti Parroco la popolazione di Solbiate Olona chiede una Benedizione particolare.

+ Giovanni Colombo Arciv.
con cuore meritevole riconoscente benedicente

Monsignor Giovanni Colombo
Arcivescovo di Milano

Caro Parroco,

S. Ugo
1-IV-1964

non so lasciar passare il tuo onomastico senza pensare a te, pregare per te con antica e nuova riconoscenza, senza augurarti di essere Buon Pastore secondo l'esempio e i desideri del Signore Gesù. Mentre ti scrivo mi vengono su dal cuore infiniti dolci ricordi: come sono fuggiti gli anni! Il mondo passa e il Paradiso s'avvicina: venist excelsus Index, ... lampades sint accensae.

T'invio una speciale e incoraggiante benedizione che estendo a tutta la tua buona parrocchia

Aff. uis. + G. Colombo Arciv.

Sacerdos ipse Christus



Don Ugo con il Cardinale Montini e Monsignor Prevosto di Busto.

Mi metto a confronto con Don Ugo, il nostro carissimo Don Ugo, incominciando in tono di cordiale lepida confidenza.

Guarda guarda il fenomeno. Fino a non molto tempo fa, i suoi capelli erano fitti e neri, ora non più esattamente così. Fitti come prima, ma non più compatti nell'intenso color nero. Una seminagione di candore sta occupando grado grado tutto il campo. Ma il fenomeno non ha grande importanza, ha solo un valore indicativo: che il tempo passa lasciando inesorabilmente i segni del suo passaggio.

Quello che sommamente e unicamente importa è il Tuo sacerdozio, o Don Ugo carissimo; i tuoi 25 anni di ministero, la tua serena consapevolezza — confermata dalla unanime testimonianza di quanti ti conoscono — di una operosità concreta ed efficiente nella vigna di Dio del quale sei ministro.

Ministro di Dio. Una donna — la mamma — non si accontentò di donarti la vita fisica, ma divinamente ispirata si preoccupò per la tua vita spirituale e ti spinse, attraverso misteriosi accorgimenti, verso l'altare dove domina la croce, la croce della redenzione cristiana. E un'altra mamma, la Chiesa, ti investì di due grandi poteri: sul Corpo reale e sul Corpo mistico di Cristo. Il Tabernacolo e la folla raccolta intorno. Gesù si fa obbediente ai tuoi comandi e ai tuoi desideri. La folla si sente inondata da soffio di potenza divina e si ristora perennemente nel Sangue di Gesù. Di Gesù tu eseguisce gli ordini; della folla interpreti i desideri, santifichi le gioie, converti i dolori in corone di meriti per la vita eterna.

Don Ugo, mi limito a questi brevi cenni che costituiscono la ragione della tua eccelsa grandezza « Sacerdos ipse Christus ».

Sentimi vicino, ascolta il lieve susurro della preghiera che si fa coro per l'intervento di tutti i Sacerdoti della Pieve e di tutti i tuoi parrocchiani. Ti presento il mio dono: la celebrazione di una Santa Messa. Carissimo Don Ugo, cammina sereno con passo deciso nei viottoli della tua vigna con a fianco sempre il fedelissimo don Mario. Scambiamoci il gesto della Benedizione.

MONS. G. GALIMBERTI
Prevosto di Busto A.

Meglio di così non potevamo fare per voi...

Quando ripensiamo al nostro paesello, là sulle rive della Valle Olona, rivediamo le care figure dei Parroci della nostra fanciullezza e gioventù: don Aquilino Vicini, don Giovanni Calvi; e quelli venuti dopo, intravisti nelle brevi soste che la vita costà ci concedeva: don Parravicini e don Galli: e siamo contenti di sapere oggi il nostro caro paesello nativo in mani così buone e così valide, quali quelle di don Ugo Mocchetti.

La sua Parola, fusa tra la scienza del Professore e la pratica del Pastore, sappiamo che discende sempre gradita ed efficace nell'anima dei Solbiatesi, già di buona tradizione cristiana, e questa in loro conserva e rinverdisce pur nel grande travaglio del nostro tempo.

Il suo buon gusto artistico è cantato dalla nuova chiesa che sotto di lui va affrescandosi di una popolazione di Santi che rendono più viva al popolo la vita soprannaturale e ve lo solleva di un tratto, quando trac alla chiesa dalle usate fatiche dei campi o degli opifici.

Tutto ripete, nella vita così attenta del buon Parroco Mocchetti sul suo gregge, le parole del Santo Cardinale Schuster quando lo presentò ai Solbiatesi: « *Meglio di così non potevamo fare per voi!* ».

E sono in queste parole il più bell'augurio e il più bell'elogio che per il sacerdozio, oggi splendente nel suo Giubileo Sacerdotale d'argento, tutti formuliamo ben di cuore, uniti al buon coadiutore che con tanto zelo lo assiste ed a tutti i sacerdoti usciti dalla terra fertile di vocazioni sante di Solbiate, e presentiamo come preghiera riconoscente al Signore.

DON ANTONIO E DON EDOARDO BENETTI

Ho visto in Don Ugo...

Sono passati dieci anni! Da Lui ho imparato tante cose.

Ho visto in don Ugo il Parroco che ha cura degli ammalati; esistenze spesse volte lasciate al dolore senza alcun sollievo da parte di altri. Soli. Una solitudine lunga 24 ore al giorno. Loro amica è la sete, una sete come quella di Cristo agonizzante che nessuna cosa può spegnere. Loro croce è il letto che diventa ogni giorno insopportabile. Nessuno forse bussa alla loro porta... e chi viene, viene per annunciare nuove pene. Don Ugo a queste persone non lascia mancare il più necessario. Si preoccupa di loro. Li va a trovare spesso, anche se piove, se nevica, di giorno, di notte.

Ho visto in don Ugo il Parroco dell'Oratorio. Tutta la gioventù sentiva l'esigenza di un ambiente più moderno, più spazioso. L'oratorio vecchio era cadente, stretto, inadatto. I soldi mancavano; i terreni intoccabili. Occorreva un prestito, ma le banche volevano un nome, una firma di fiducia. Nessuno si fidò. E così, senza denaro, con la fede e le cambiali don Ugo si accinse a costruire la cinta, poi la casa, le aule, il campo sportivo. In quei tempi io lo vedevo preoccupato, ma non scoraggiato. In quest'opera continuò nonostante l'incomprensione di alcuni. E San Giuseppe lo aiutò a pagare le cambiali... Mi ricordo come fosse ora: un giorno vidi don Ugo curvo per terra intento a seminare erba sul campo sportivo abbondante sempre di sassi. Da quel momento capii che anch'io potevo fare qualcosa per l'oratorio. Cominciai a lavorare con amore e con passione. Il suo esempio mi aveva trascinato.

Ho visto in don Ugo il Parroco di tutti. Saluta tutti. Non fa nessuna distinzione. I vecchi sono i suoi amici. Per loro ha sempre un sorriso, una parola di consolazione. In chiesa, nei funerali, negli sposalizi non ci sono privilegi, classi. Lavora come gli operai.

Questi insegnamenti nella mia vita non dimenticherò mai! Non posso dimenticare la sua cara mamma che da dieci anni mi tratta come un figlio. A Lei auguro tanti anni di vita, a don Ugo ancora cinquant'anni di Sacerdozio.

DON MARIO

I pastori d'anime

Un uomo aveva cento pecore... Gesù poteva osservare coi suoi occhi ogni giorno, meglio ogni sera, lo spettacolo del pastore che ritorna dal pascolo, spingendo avanti le sue pecore. Non molti anni fa, se i ricordi della mia fanciullezza non sbagliano, anche a Solbiate verso sera le pecore invadevano le vie del paese, in file parallele... Oggi questo spettacolo sarebbe straordinario, insolito: queste pecore e il loro bravo pastore se ne sono andati chissà dove. E' rimasto però e continua a rimanere un altro pastore. E' di questo pastore che parliamo qui. Lo vedete lavorare, darsi da fare... c'è pericolo che lo si consideri qualcun altro invece che un pastore. Come guardarlo con occhio di fede?

Il Signore è il mio pastore

E questa una grande verità della Bibbia. L'ha cantata in musica per così dire il re Davide nel Salmo 21: « Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla; in pascoli d'erbe verdi ei mi fa riposare; ad acque di ristoro mi conduce, ricrea l'anima mia ». L'hanno sperimentata gli Ebrei lungo tutta la loro storia, soprattutto dall'uscita dall'Egitto

fino al possesso della terra promessa. Per far capire che era Lui a guidarli il Signore usò tre metodi: 1) permise che il suo popolo soffrisse la fame e la sete nel deserto. Gli ebrei si rivolsero a Mosè il quale non poté far altro che pregare il Signore; ed ecco che il Signore manda prima la manna e poi l'acqua scaturita dalla roccia. Erano questi mezzi con cui Dio voleva conquistarsi la fiducia del suo popolo; 2) volle portare gli ebrei dall'immoralità alla virtù e per questo diede loro una strada da seguire, quella dei comandamenti. C'è riuscito? No, tutta la storia dell'antico testamento sta ad insegnarci che non ci è riuscito come desiderava. Ecco allora un terzo metodo; 3) la venuta di Gesù.

Gesù Buon Pastore

Quante pecore smarrite sulla strada dei comandamenti di Dio. Il Signore aveva un bel castigarli, ma poi gli ebrei, ritornati dall'esilio, ritornarono a fare più o meno come prima. Non bastavano i comandamenti e i castighi, occorreva qualcos'altro. Non bastavano i cartelli per indicare la strada; occorreva dare la forza per camminare. Ecco

allora Gesù mandato apposta per i peccatori, ecco la sua grande novità, la grazia per salvarsi. Gesù non ha abolito i comandamenti, ma soprattutto ha portato la forza per osservarli.

Il Parroco

Qual è dunque il posto del prete nel mondo di oggi, in particolare di un parroco in un paese? Essere come Gesù. Custode dei comandamenti innanzitutto; e siccome i comandamenti vanno osservati non solo in chiesa ma anche fuori nella vita di ogni giorno, in famiglia, nel divertimento, nel lavoro, nella politica ecco che il buon pastore può e deve intervenire anche in questi campi quando è in gioco la legge divina.

Se il parroco fosse solamente custode della legge di Dio, sarebbe allora come un profeta dell'antico testamento, capace cioè di indicare la strada della virtù, ma non di dare la forza per camminarci. Invece il prete ha ricevuto da Gesù anche il potere di santificare le anime con la parola e i Sacramenti. Il prete rinuncia ad una casa propria; la sua dimora è ovunque c'è un'anima da salvare.

Se le cose stanno così, bisogna star vicini al pastore, seguirlo, non per criticare ma per salvare la propria anima.

DON ADRIANO



Se gli uomini tacessero...

Ho incontrato per la prima volta Don Ugo Mocchetti quindici anni fa! Era un mattino di settembre del 1949, uno degli ultimi giorni delle mie vacanze seminaristiche. Era ancora molto presto, ma Lui era già volato col suo guzzino alla Chiesa che da allora doveva essere la sua. Brevi parole d'incontro e poi subito celebrò la S. Messa: la prima Messa che diceva per la sua Parrocchia e per la sua gente. Da allora incominciai a conoscere Don Ugo: fu all'Altare che Lo osservai prete devoto e raccolto, fu per le strade che mi stupì il carattere cordiale con tutti e il suo passo giovanile. Così in quel mattino fece alla chetichella il primo passo in paese, poi con un tavolo e una sedia sgangherati fece il secondo passo in casa parrocchiale... A novembre però, Solbiate Lo accolse solennemente e da allora Lo ama come il Pastore buono, Lo stima come il Sacerdote intelligente, l'apprezza come il



27 luglio 1958. Inaugurazione del Nuovo Oratorio alla presenza di Mons. Pignedoli.

Parroco in gamba e oggi Lo festeggia nel suo XXV di Sacerdozio, con cuore sincero, come il vero Apostolo che ha saputo realizzare nei cuori e nelle opere tutto quanto è di gloria a Dio e bene alle anime.

Dire tutto quello che Don Ugo ha fatto è impossibile; tacere non si può! *Se gli uomini in questa fausta occasione tacessero, parlerebbero di Lui le pietre:* le pietre della Casa della Gioventù, dell'ampio Oratorio Maschile, del bel campanile, del pronao della Chiesa, del magnifico Altare e delle quattro Cappelle; parlerebbero di Lui le figure dei recenti affreschi che stanno popolando e rendendo più bella la nostra Chiesa.

L'opera più grande però e più preziosa, di questi suoi 25 anni di Sacerdozio, è quella svolta direttamente nel mistero intimo delle anime: e questa è conosciuta solo da Dio. Chi può, infatti, sapere e contare tutte le preghiere, le sofferenze, le fatiche, gli atti di bontà, i gesti di conforto, i consigli che hanno formato il pane quotidiano di Don Ugo Mocchetti?

XXV anni di Sacerdozio sono un riassunto di lavoro, di sacrificio, di amore! E Don Ugo ha lavorato davvero, intellettualmente e anche materialmente (ve Lo ricordate con la sua veste da strapazzo, il cappello smunto e la corda ai fianchi?), ha sofferto molto e ha amato ed ama ancora di più la gente povera, i suoi vecchi e i suoi ammalati. E un insieme di titoli davanti a Dio e davanti agli uomini.

Solbiate Gliene sia grata profondamente in questo suo Giubileo Sacerdotale che ci obbliga ad una sosta di gratitudine a Dio e al Ministro Suo.

Ricordando gli anni della mia vita di seminario, riconoscente per il bene ricevuto dai primi passi fino all'Altare, mi unisco a tutta la cara popolazione Solbiatese ed esprimo il mio augurio più sincero al Rev.mo Parroco Don Ugo nel giubileo della sua Messa d'argento.

Su di Lui invoco le più elette benedizioni dal Cielo e la più viva simpatia da parte del suo popolo.

DON ANTONIO